

MAURA COSSUTTA. Le risorse!

MARIA BURANI PROCACCINI. Detto questo, all'articolo 27, ho presentato un emendamento che dovrebbe proprio portare dei denari agli asili e a quelle costruzioni che rispondono a necessità di tipo sociale, come quelle legate alla psichiatria, di cui purtroppo si parla sempre, tutti sono pronti a parlarne, ma poi è ben difficile che si trovino dei denari per fare qualcosa. I denari li troveremo, la legge quadro ha proprio questa funzione e sulla legge quadro torneremo a parlare anche abbastanza presto.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, questo come altri è un tema rilevante e importante, un tema per il quale mi corre l'obbligo di ricordare a questa Assemblea che il Governo si è già impegnato. Infatti, nella finanziaria dell'anno scorso, contrariamente a quanto era accaduto nel passato, è stata stanziata una somma rilevante per la costituzione di asili nido. È un percorso *in progress*, quindi si andrà avanti; non è possibile fare tutto subito, come sarebbe nei desideri di ognuno, ma è ovvio, come ha detto l'onorevole Pinotti, che bisogna tener conto delle riallocazioni delle risorse, bisogna tener conto delle risorse disponibili. Questo è un percorso che il Governo si è impegnato a seguire. Forse, anche nel maxiemendamento che è in corso di preparazione, qualche questione ordinamentale in materia sarà trattata; comunque, esistono provvedimenti appositi con i quali si procederà.

Per quanto riguarda questo articolo aggiuntivo e la questione del trattamento fiscale delle spese relative agli asili nido, faccio presente che si tratta di materia trattata nella delega fiscale; la legge finanziaria non può ogni volta modificare un

assetto di delega fiscale (che, comunque, questa finanziaria inizia ad attuare per quanto riguarda il primo modulo della riforma), perché altrimenti creeremmo un regime di incertezza sull'applicazione complessiva della delega fiscale.

Credo che su questa materia — cui, sicuramente, il Governo e tutte le parti politiche prestano grande attenzione, poiché si tratta di una questione di grande rilevanza, riguardando anche il futuro della popolazione italiana — il Governo abbia fatto consistenti passi in avanti che non erano stati fatti nel passato ma, non si può, purtroppo, avere tutto subito. La deducibilità fiscale deve essere trattata nella sede propria e, non a caso, la delega fiscale comprende questo argomento.

Credo che, per così dire, « sfogliare i carciofi » in questo modo non crei chiarezza per nessuno, né per le aziende che devono istituire questi asili né per i genitori che devono trovare una risposta per l'allocazione dei loro figli, ma, semplicemente, diventi una rincorsa che, alla fine, porterebbe ad una distribuzione sbagliata delle risorse ed alla mancata soluzione del problema.

Per questi motivi mi permetto di invitare i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Zanotti 2.07.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, vorrei ricordare al sottosegretario Vegas che sono stati proprio i governi di centrosinistra ad istituire il fondo sociale. Togliere alle regioni il vincolo di destinazione d'uso e di investimento del fondo sociale, come voi state facendo, significherebbe proprio il rischio di tagliare quei servizi sociali cui, invece era vincolata la destinazione dei fondi. Vorrei poi parlare dei carciofi che lei dice di sfogliare; guardate colleghi, che pochi emendamenti come questo possono trovare l'accordo di tutta l'assemblea; infatti, non discriminare i bambini che vanno in un nido piuttosto che in un altro, o le famiglie, formate in

un modo piuttosto che in un altro, significa fare vera politica di investimento sulle famiglie e sui bambini.

Dunque, io invito i colleghi a votare, a non nascondersi dietro la demagogia o dietro a promesse rinviate di finanziaria in finanziaria e a dare atto, concretamente, di una politica sociale a favore dell'infanzia. Questo è il vero atto concreto, non i carciofi, onorevole sottosegretario Vegas e nemmeno rinviare le promesse! Vogliamo capire se ci sono le condizioni, all'unanimità, in quest'aula, per riconoscere ai bambini e alle famiglie il diritto di usufruire di uno sgravio fiscale per mandare i propri bimbi al nido (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, intervengo come padre; mi pare, infatti, che questa discussione non debba riguardare soltanto le colleghe donne, ma anche gli uomini.

Ebbene, vorrei invitare, da una parte e dall'altra, a fare meno demagogia sulla pelle dei nostri figli; mi sembra, infatti, che l'argomento sia estremamente importante.

Ho ascoltato alcune colleghe che stimo, provenienti dalla mia stessa terra, l'Emilia-Romagna; ebbene, la situazione non è rosea neanche dove voi state governando. A casa mia, a Piacenza, il 50 per cento dei bambini che fanno domanda per frequentare gli asili nido non trovano posto.

Intendo anche ricordare alla collega che mi ha preceduto che il fondo per gli asili nido non era finanziato dal 1977. Certo, la legge n. 285 del 1997 è un'ottima legge su cui dovremo discutere ma non si può affrontare il problema dell'infanzia con demagogia, distinguendo, in modo pretestuoso, tra chi è a favore dei bambini e chi non lo è. Credo che le colleghe emiliane dovranno fare un po' di autocritica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Alberta De Simone. Ne ha facoltà.

**ALBERTA DE SIMONE.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che, a mio parere, il nido aziendale confligge con l'idea di bambino e con l'idea dei diritti dei bambini così come è esplicitata nella Carta dei diritti dell'Unione europea e nella Convenzione sui diritti dell'infanzia dell'ONU proclamata a New York.

Diceva la collega Burani Procaccini che il papà e la mamma potrebbero aver bisogno di collocare il bambino. Il problema è che il bambino è una personalità con diritti propri! Considerarlo un pacco postale da depositare presso un'azienda per soddisfare l'interesse dell'adulto è, a mio avviso, un comportamento che si pone in netta contraddizione sia con le ultime elaborazioni dei diritti compiute a livello comunitario ed internazionale sia con le stesse prese di posizione assunte dalla Commissione parlamentare per l'infanzia, che si appresta, il 20 novembre, a vivere la giornata internazionale del bambino. Quel bambino di tre mesi avrà diritto al calore umano ed ad un ambiente proprio! Non si può pensare di sostituire i nidi territoriali, nidi che non si è stati capaci neanche di istituire e per i quali non si è stati capaci di trovare i finanziamenti; soprattutto, non si è riusciti a «tirarli fuori» da quel capitolo terribile dei servizi a domanda individuale per collocarli, invece, nel contesto di ciò che il bilancio dello Stato avrebbe il dovere di finanziare, tra i doveri che la collettività deve assumersi nei confronti dei cittadini nati, che hanno diritto ad una crescita sana dal punto di vista psicologico e fisico. Non dimentichiamoci che stiamo parlando di bambini di tre mesi! Non parliamo, pertanto, di nidi aziendali e cerchiamo, invece, di porre al centro del discorso il diritto del bambino, non certo le comodità degli adulti!

**PRESIDENTE.** Onorevole Alberta De Simone, la invito a concludere.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, o abbiamo il coraggio di investire in questa materia risorse e «specialismi» adeguati per garantire l'ambiente consono a favorire la crescita del bambino (considerando anche la pericolosa china della natalità nel nostro paese), oppure non possiamo risolvere il problema con i micro nidi ed i nidi aziendali o continuando con la concezione del bambino come pacco postale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, dopo le parole del Governo occorre ribadire che avevamo ragione. Mi rivolgo alla collega ed anche al collega della Lega, perché il Governo ha detto una cosa chiarissima, anzi, l'unica cosa chiara: rispetto al provvedimento in discussione alla Commissione affari sociali della Camera in materia di asili nido si troveranno le risorse. Mi rivolgo al presidente della Commissione: stiamo cominciando a votare gli articoli — certo, lo stiamo facendo con la fretta che vi contraddistingue, una fretta di arroganza e non di serietà, onorevole Burani Procaccini — senza avere la certezza delle risorse a garanzia di tale provvedimento. Il Governo, oggi, con un candore incredibile, continua a dire che sicuramente i soldi saranno trovati quando, essendo in discussione la legge finanziaria, sarebbe proprio questa la sede per «ancorare» le risorse e proporre i conseguenti disegni di legge. Ritengo, pertanto, che sia stata superata persino l'indecenza! D'altra parte, l'unica certezza è questa: diminuiscono pesantemente le risorse per tutto il sociale, non solo per l'infanzia; diminuiscono i fondi, i trasferimenti alle regioni ed agli enti locali (il 50 per cento dei bilanci degli enti locali è per i servizi, anche per i servizi per l'infanzia). Voi, pesantemente, riducete il fondo sociale e, insisto (questo è un altro concetto), dite che il 10 per cento di tale fondo, non

più vincolato, andrà agli aiuti per le giovani coppie, solo quelle sposate e, udite, per il sostegno alla natalità. Ho presentato un emendamento perché preferisco parlare di maternità e perché ciò altrimenti significa — lo state già facendo in alcune regioni — che potrete sottrarre risorse al fondo per i servizi per l'infanzia, al fondo sociale, per attuare le politiche (come quella degli assegni) a favore delle donne per non abortire. Queste sono le vostre politiche di sostegno alla natalità! Invece, i bambini in carne ed ossa, le donne, le famiglie che vivono difficoltà concrete per voi non rappresentano un problema (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e mi associo, perché ho poco tempo, a ciò che ha detto, da ultimo, l'onorevole Maura Cossutta, che mi sembra riassume il dibattito che si è svolto. Non sono assolutamente e pregiudizialmente contraria ai micronidi e ai nidi sul posto di lavoro e penso che sia importante potenziare quelli che sono presenti sul territorio.

Il problema è che i nidi non vi sono e non sono sufficienti e che le donne non sono in grado di gestire il doppio lavoro che, peraltro, gli uomini italiani lasciano continuamente sulle loro spalle.

Agenzie ONU e ricerche realizzate nell'ambito della Conferenza di Pechino hanno determinato quante ore al giorno le donne lavorano. Allora, non lamentatevi del fatto che non facciamo figli e che l'immigrazione vi travolge.

Fate una politica seria sul futuro dei nostri bambini, cosa che mi pare non sia nell'interesse principale di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, intervengo brevemente per manifestare la nostra adesione allo spirito dell'articolo aggiuntivo Zanotti 2.07, dal momento che lo abbiamo anche sottoscritto. Come è stato ricordato, in Commissione è in discussione una proposta di legge al riguardo ed è iniziato l'esame degli emendamenti. Tra l'altro, una proposta emendativa in questo senso è stata presentata anche dal nostro gruppo. Siamo, infatti, d'accordo alla detrazione fiscale degli oneri sostenuti dai genitori i cui bambini frequentano gli asili nido e, quindi, siamo in linea con questo principio.

Tuttavia, ho anche apprezzato l'intervento del sottosegretario che si è impegnato, nell'ambito della delega fiscale, ad affrontare anche questo problema. Sono, quindi, grato anche al Governo, perché ha affrontato questo argomento in modo corretto.

Pertanto, siamo d'accordo sullo spirito dell'articolo aggiuntivo Zanotti 2.07, ma approfondiremo meglio questo argomento in Commissione affari sociali; in tale sede, come ho sentito poco fa, anche la collega Burani Procaccini ha presentato una proposta emendativa in questo senso. Anche noi della maggioranza siamo d'accordo a portare avanti questo principio. Mi sembra, quindi, che vi sia unanimità di consensi da parte di tutti su questo spirito e sul tipo di impostazione che abbiamo dato alla proposta di legge sugli asili nido, che è già alla seconda edizione e che verrà esaminata nei prossimi giorni in Commissione e poi in Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per chiarire un aspetto sollevato dalla collega Maura Cossutta. La nuova norma che stiamo discutendo in Commissione affari sociali fa riferimento a quanto già stanziato dal-

l'articolo 70 della legge finanziaria. Come giustamente la collega Valpiana aveva puntualizzato, vorrei ricordare che con questa normativa si chiarisce la tipologia di servizi che riteniamo fondamentali per costruire il panorama e la cornice entro cui le regioni dovranno operare. Esse, infatti, dovranno scegliere quale quadro sociale per la prima infanzia dare ai propri cittadini. Vorrei ricordare che la materia relativa all'assistenza, in base alle modifiche costituzionali, è di competenza regionale e voi sapete quale sforzo abbiamo compiuto proprio per non entrare nelle competenze delle regioni e quanto abbiamo lavorato, in sinergia e in coesione anche con la Conferenza dei presidenti delle regioni, proprio per arrivare a un testo che fosse condiviso e supportato e che non aprisse un contenzioso (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garnero Santanchè. Ne ha facoltà.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Signor Presidente, in merito all'articolo aggiuntivo Zanotti 2.07, vorrei dire che non siamo contrari ad esso nella sostanza, ma per una questione di forma. Ritengo, infatti, che questo articolo aggiuntivo si debba discutere in sede di delega fiscale. Vorrei anche precisare che non è vero che vi è una diminuzione delle risorse per quanto riguarda l'infanzia, perché è stato presentato un emendamento che, invece, prevede l'istituzione di un fondo per poter realizzare asili nido sia nelle aziende pubbliche sia nelle aziende private.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Grazie Presidente, anch'io voglio ringraziare il Governo per l'impegno preso in quest'aula nel reperire i finanziamenti sul disegno di legge che stiamo approntando in commissione affari sociali; e vorrei dire all'ono-

revoles De Simone che non è vero che un nido aziendale non crea calore umano: nel micronido aziendale vi è la possibilità, per la madre o per il padre, di vedere abbastanza costantemente il proprio figlio. Pertanto, mi auguro che il disegno di legge che stiamo approntando in Commissione affari sociali approdi il prima possibile in questa aula per dare a tutti i genitori, madri e padri, la possibilità di avere dei servizi adeguati e poter garantire effettivamente il concetto di pari opportunità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Capisco le difficoltà della maggioranza, tuttavia ho l'impressione che in questo caso ci si stia arrampicando sugli specchi. L'emendamento è molto chiaro, ma non si riferisce alle argomentazioni che sono state portate, infatti si chiede la deducibilità delle spese che le famiglie affrontano per far frequentare ai propri figli gli asili nido. Mi domando, e lo domando anche al sottosegretario Vegas, se la sede opportuna non è la legge finanziaria, quale possa essere quella adatta a discutere di questi argomenti. Non si può girare intorno al problema! C'è una proposta chiara, la maggioranza deve dire con chiarezza, attraverso il voto, se concordi sul fatto che questo tipo di spese a sostegno delle famiglie e dell'infanzia siano deducibili o meno. Si voti e si veda chi è d'accordo e chi non lo è, le altre argomentazioni mi sembrano pretestuose (*Applausi dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** La maggioranza non è affatto in difficoltà, è soltanto più seria di voi, cerca di trovare le copere

ture che non avete mai trovato per tante leggi, come vedremo di qui a poco quando dovremo analizzare il problema degli specializzandi (*Commenti di deputati del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo*). La realtà è un'altra. Quando noi facciamo una proposta all'interno del Parlamento e la esaminiamo vi lamentate perché secondo voi bisognerebbe trovare i fondi nella finanziaria, quando invece la inseriamo nella finanziaria e troviamo i fondi, come è già avvenuto, ci accusate che questo tipo di proposte dovrebbero nascere all'interno del Parlamento (*Commenti di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Margherita, DL-l'Ulivo*).

**GIANCARLO GIORGETTI,** *Presidente della V Commissione.* Bravo!

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** La verità è che non avete le idee chiare neanche voi: nel passato non l'avete finanziata e in questo momento solo noi, seriamente, stiamo trovando i soldi per dare una risposta seria alle famiglie e non le parole con le quali avete infarcito tutte le vostre leggi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania – Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zanotti 2.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	439
Votanti .....	435
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	218
Hanno votato sì .....	186
Hanno votato no ..	249).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 2.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

**LUIGI GIACCO.** Grazie Presidente, abbiamo ascoltato i colleghi della maggioranza parlare dell'importanza del sociale, a cui loro sono molto attenti, avendo un certo approccio rispetto al principio della sussidiarietà. Vorremmo verificare tale attitudine con questo emendamento con cui ci poniamo la questione che riguarda le ONLUS, in base appunto al decreto legislativo n. 460 del 1997, e l'associazionismo di promozione sociale. Si tratta di associazioni che tutti i giorni danno una risposta in termini di sussidiarietà per quanto riguarda il trasporto degli anziani non autosufficienti e per quanto riguarda i disabili. Chiediamo che a tutte queste associazioni venga riconosciuto un credito di imposta del 19 per cento per quanto riguarda l'acquisto di questi mezzi ed il loro allestimento per il superamento delle barriere architettoniche. Nel contempo chiediamo l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica, secondo le modalità che stabilirà il Ministero dell'economia e delle finanze. Su tale questione così pratica e concreta non credo che si possa dire che sarà prevista nella delega fiscale, non è che in questo momento ci siano delle leggi al riguardo in discussione.

Allora, invito tutti gli altri colleghi, soprattutto della maggioranza — colleghi che parlano sempre della sussidiarietà, dell'importanza delle ONLUS, dell'importanza delle associazioni di promozione sociale — a dare una risposta concreta perché queste associazioni, che lavorano tutti i giorni, con continuità, a fianco degli anziani non autosufficienti ed alle persone disabili, possano avere questa agevolazione per far sì che il loro lavoro sia riconosciuto anche dallo Stato e dal pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Giacco 2.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	430
Votanti .....	426
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	182
Hanno votato no ..	244

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Nicola Rossi 2.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Signor presidente, vorrei essere sicuro che i colleghi della maggioranza conoscano con precisione gli effetti redistributivi di questo articolo 2, non della riforma Tremonti. Più di un istituto di ricerca ha sottolineato come il 10 per cento dei contribuenti più poveri riceverebbe solo pochi spiccioli dei 3,5 miliardi di euro previsti dalla riforma. Il grosso andrebbe al 30 per cento successivo e, poi, ai contribuenti più ricchi. Ciò significa che, sostanzialmente, di questi sgravi fiscali ai contribuenti veramente in condizione di bisogno va poco o nulla, in quanto, come sappiamo, non esiste materia imponibile. Sono giovani entrati nel mercato del lavoro con contratti a tempo determinato o parziale ma sono anche, per esempio, pensionati. Con l'emendamento, proponiamo che quanto immaginato l'anno scorso — cioè portare le pensioni minime ad un milione per tutti i pensionati che fossero sotto quel livello — venga esteso oltre quella piccola minoranza alla quale quel milione è stato effettivamente assegnato.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 12,45)**

**NICOLA ROSSI.** Vorrei sottolineare che, data la previsione recata da tale

articolo 2 — che veramente penalizza pesantemente le fasce di contribuenti più bisognose —, mantenere una promessa che è vostra, non nostra, è, a tal punto, ancora più doveroso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** L'emendamento proposto, sostanzialmente, mira ad integrare il reddito dei percettori di pensioni inferiori a 516 euro, il che significa proprio le pensioni minime. Quelli a cui il Governo ha fatto credere ad un aumento della pensione almeno fino ad un milione, di fatto, poi, sono stati beffati. Si tratta di una quantità notevole di persone che vivono in stato di difficoltà rispetto all'inflazione galoppante ed all'aumento notevole del costo della vita.

Ieri sera, onorevole Presidente, lei, insieme a me, ha sottoscritto l'emendamento presentato dall'onorevole Fiori, che riguardava proprio i pensionati. Quell'emendamento non è stato approvato per 26 voti, nonostante avesse avuto la copertura chiara da parte del gruppo di Alleanza nazionale; oggi, l'onorevole Fiori, con amarezza, dice che Alleanza nazionale sta tradendo la matrice sociale per tenere in piedi il Governo. Non vorrei che adesso, l'onorevole Fiori ed altri amici, si rifugiassero dietro la necessità di tenere in piedi il Governo per non votare un emendamento che certamente comporterà costi — ma assai limitati — e anche, però, renderà giustizia ad una fascia debole del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Nicola Rossi 2.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	428
Votanti .....	424
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	179
Hanno votato no ..	245).

Prendo atto che l'onorevole Rotondi non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bulgarelli 2.020.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

**LAURA MARIA PENNACCHI.** Con l'articolo 2 si discriminano molti soggetti sulla possibilità di beneficiare delle agevolazioni fiscali, in particolare quelli di cui abbiamo parlato poc'anzi, ricordati dal collega Rossi e dal collega Lettieri, cioè gli incapienti. Sono anche molto discriminati i giovani che compiono lavori in forme nuove, come i collaboratori coordinati e continuativi, i parasubordinati, giovani esposti a grande precarietà.

Il Governo sostiene sempre che sarebbe necessario ridurre le tutele per i lavoratori più garantiti per aiutare coloro che tutele ne hanno di meno. Questa è una tesi aberrante. In questo caso, inoltre, abbiamo la possibilità di dimostrare quale sia la volontà effettiva del Governo e della maggioranza di aiutare questi lavoratori che compiono il proprio lavoro in condizioni molto difficili. Con questo articolo aggiuntivo, infatti, si intende rendere deducibili, anche per questi lavoratori, quelle spese di formazione fondamentali nel mondo moderno, già rese deducibili per i lavoratori dipendenti ed autonomi.

Non si capisce per quale motivo debba esistere questa grande discriminazione. Sono già stati respinti altri emendamenti relativi all'articolo 2, tesi a migliorare le tutele per questi lavoratori (in particolare, gli emendamenti aventi come primo fir-

matario l'onorevole Grandi). Con l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Bulgarelli 2.020 abbiamo la possibilità di rimediare e dimostrare che la nostra società, la società del futuro, può veramente offrire qualcosa di buono anche ai giovani, che spesso hanno anche alti livelli di scolarità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Intendo sottoscrivere, anche a nome dei colleghi Boato e Cima, questo articolo aggiuntivo presentato dagli altri colleghi del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo, perché con esso si coglie uno dei problemi riguardanti il settore occupazionale, quello dei collaboratori coordinati e continuativi, che penso debba essere attentamente esaminato.

Le modalità del mercato del lavoro e del lavoro stesso, in Italia, sono profondamente cambiate negli ultimi anni. Questo comparto è notevolmente cresciuto e penso che il Parlamento debba affrontare la situazione per offrire le stesse opportunità a quei milioni di persone che in Italia lavorano con questo tipo di contratti e che godono di meno diritti rispetto ai lavoratori di altri settori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Intervengo per chiedere ai colleghi se accettano la sottoscrizione da parte mia di questo articolo aggiuntivo.

Intendo dichiarare il pieno sostegno ad una situazione che interessa un'area di lavoratori privi di diritti, esclusi dallo Statuto dei diritti dei lavoratori, a cui si propone, quantomeno, di offrire una normativa fiscale che ne riconosca la particolare condizione.

Si tratta di una condizione sociale schiacciata, meno tutelata di quella dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi. Questi sono lavoratori alla mercé di chiunque imponga loro una condizione

contrattuale. Non hanno nemmeno la possibilità di usufruire di miglioramenti fiscali come, giustamente, propone questo articolo aggiuntivo.

Chiedo, quindi, all'Assemblea di approvarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bulgarelli 2.020, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vista anche l'ora, direi che potremmo chiudere una questione che era rimasta in sospeso nella giornata di ieri. Credo che la riflessione sugli articoli 12 e 13 e sulla cosiddetta *porno tax*, alla fine, abbia portato a una qualche conclusione; in particolare, consultato informalmente il Comitato dei nove, credo che gli approfondimenti svolti, soprattutto in materia giuridica, su alcune definizioni contenute nel testo approvato dalla Commissione possano indurre il relatore ad assumere una posizione diversa rispetto a quella adottata, tecnicamente, in prima battuta dalla Commissione.

Di conseguenza, la mia proposta è di riprendere l'esame dell'articolo 12 e poi passare all'esame dell'articolo 13.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi scusi, c'è un problema. Il collega Colasio stava attendendo che si passasse all'esame del suo emendamento 2.113. C'è qualche problema o qualche equivoco? Le chiedo se posso avere una spiegazione.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, sono stati accantonati alcuni emendamenti riferiti all'articolo 2.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la ringrazio. L'emendamento Colasio 2.113 è stato accantonato.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, accediamo alla richiesta formulata dal presidente della Commissione bilancio.

**(Ripresa esame articolo 12  
— A.C. 3200-bis)**

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l' allegato A — A.C. 3200-bis sezione 2*), precedentemente accantonato.

Poiché si è già svolta ieri la discussione sull'articolo 12, sul complesso delle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'intervento del presidente Giancarlo Giorgetti ha sottratto qualche argomento all'espressione dei pareri. Per quanto mi riguarda, resta da dire che, nel Comitato dei nove, abbiamo espresso un parere contrario sulle proposte emendative soppressive; tuttavia, consultato informalmente il Comitato dei nove, anche per quanto riguarda il versante della maggioranza, e facendo seguito al dibattito sviluppatosi ieri, mi pare assolutamente evidente che non ci sia

vincolo di maggioranza sulla materia. Quindi, tendenzialmente non vi è una riproposizione del parere espresso ieri dal Comitato dei nove. Dunque, la Commissione si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, come è noto, su questi articoli il Governo si è rimesso alla Commissione perché simili argomenti non rientrano nella politica fiscale del Governo; quindi, analoga posizione terrà per quanto riguarda l'esame in aula.

In relazione ad alcune critiche avanzate dall'opposizione nella seduta di ieri, colgo l'occasione per far presente, innanzitutto, che questa tassa non era stata preordinata a finanziare alcunché, non riscontrandosi una parte relativa all'utilizzo dei fondi; quindi, non c'è un'utilizzazione di una tassa di questo genere. D'altra parte, il meccanismo, per come è stato previsto, non rappresenta un sistema di censura nei confronti di espressioni e di manifestazioni della libertà di pensiero.

Detto questo, il Governo, in questa sede, assume la stessa posizione del relatore e, quindi, si rimette all'Assemblea sia sul mantenimento del testo sia su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Zanella 12.1 e Grignaffini 12.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, credo che l'imbarazzo con cui il relatore e il Governo hanno oggi sottolineato la portata di questo articolo convinca ancor di più l'Assemblea che il testo presentato in Commissione e che viene oggi qui all'approvazione è un vero e proprio articolo pornografico, non sulla tassazione della pornografia, ma pornografico in quanto offende il buon costume legislativo o quanto meno la buona legislazione.

Infatti, se è vero che le leggi presentano una loro moralità e, quindi, devono essere chiare nei loro scopi, definire oggetti e campi di applicazione, avere le caratteristiche di efficacia ed applicabilità, di cui questo articolo manca completamente. Si tratta di un articolo rozzo — la definizione è del presidente della V Commissione, Giancarlo Giorgetti — per alcune questioni di sostanza. Innanzitutto, è rozzo perché fa confusione nel definire le forme del prelievo, una confusione fra i redditi e ricavi; oppure, non sa o dimostra di non sapere che la commissione per il nullaosta degli spettacoli teatrali è già stata abolita nel 1998. Ancora, esso non dice se questo prelievo ipotizzato impedisca anche la circolazione delle opere sottoposte, appunto, al prelievo, come avviene normalmente con le istituzioni oggi preposte a rilasciare il nullaosta. Quello che più conta — e da qui il carattere pornografico di questo articolo — è che esso si fa scudo di un tema delicato, sensibile e complesso come quello della pornografia, della mercificazione dei corpi e della sessualità, per produrre però effetti e costruire strumenti che nulla hanno a che vedere con quella campagna di moralizzazione nei cui confronti pure si sono sollevate molte autorevoli voci. Anzi, quello che emerge da questo testo è l'esistenza di una vera e propria doppia morale. Si sbandiera un tema di grande presa — compassionevole potremmo dire, citando una celebre espressione — e così ci si salva la coscienza pubblica. In realtà, non si fa nulla per attaccare quel problema laddove esso si manifesta nella sua forma più subdola e virulenta, cioè nelle trasmissioni quotidiane televisive. Dunque, una volta salvata la coscienza pubblica si possono anche salvare gli interessi privati. Liberismo compassionevole: forse questa definizione, che tante volte abbiamo fatto delle politiche della Casa delle libertà, funziona anche per questa proposta.

Vediamo brevemente perché ci troviamo di fronte ad una falsa di legge, ad una doppia morale e ad un insieme davvero inestricabile di contraddizioni. Intanto, registro un fatto, vale a dire che la

sbandierata Casa delle libertà, tra le tante cose da tassare, ha scelto quella della sessualità, in cui non vive solo la pornografia, ma anche la libertà sessuale. In altre parole, visto che la tassazione è anche un patto di cittadinanza che definisce un sistema di valori, ossia una separazione non tra buono e cattivo, ma quanto meno tra lecito ed illecito) si potevano scegliere tante cose e tanti esempi di immoralità pubblica documentata: per esempio, le successioni, i condoni, i capitali esportati all'estero e tante altre questioni di pubblica immoralità. Invece, la Casa delle libertà è andata a scegliere di entrare nella sfera dei comportamenti privati.

Dico questo sapendo bene che quello della pornografia è un campo ambiguo su cui non abbiamo definizioni, legislazione, ricerche, analisi e per il quale — lo voglio dire senza nessuna provocazione — forse può ancora valere l'unica definizione che abbiamo del termine « pornografia » per cui essa non sarebbe altro che l'eroticismo e la sessualità degli altri. Comunque, non è su questo che mi voglio soffermare perché, se si tratta di pornografia, di tutela dei minori, noi siamo pronti a discutere, ma non si può — come fa questo provvedimento — partire da un tema per poi ribadire, con una formulazione quanto meno ambigua, il fatto che ci si rivolge a tutte quelle opere (letterarie, artistiche, cinematografiche, audiovisive, teatrali, telematiche, eccetera) che offendono il buon costume.

**PRESIDENTE.** Onorevole Grignaffini, la prego di concludere, si è spiegata bene.

**GIOVANNA GRIGNAFFINI.** Cosa significa architettare questo meccanismo? Significa che, di fatto, non si colpisce la pornografia, ma la libertà di espressione e di manifestazione e si istituisce una commissione alle dirette dipendenze del ministro Tremonti che dovrà valutare quali sono norme e comportamenti corretti secondo l'ambigua definizione di buon costume. Anziché una lotta rivolta alle questioni, anche pesanti, che la pornografia

sta determinando nel nostro paese, si costituisce il profilo di uno Stato etico che stabilisce cosa è bene, cosa è male e quali sono i comportamenti corretti; è questo il carattere pornografico di questa proposta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzoni. Ne ha facoltà.

**ERMINIA MAZZONI.** Signor Presidente, intervengo solamente per sostenere l'idea sottesa a questa disposizione inserita nella legge finanziaria, che adesso viene messa in discussione. Questa aliquota che si chiede di imporre sul materiale pornografico, non credo possa essere intesa — ed il nostro gruppo, sicuramente, non la intende in questo modo — come un attacco, un'aggressione, un modo ed uno strumento per colpire qualcuno e qualcosa. Si tratta solamente di un modo utile per ricavare qualcosa applicando un principio già scritto nel nostro sistema; abbiamo la necessità di ricavare utilità economiche. Credo si tratti di un lavoro che qualunque legislatore deve fare nel momento in cui predispone una legge finanziaria. Per ottenere questo applichiamo il principio che, come dicevo, è già scritto nel nostro sistema. Bisogna graduare le aliquote di imposizione in base alla utilità e alla necessità del bene che si prende in considerazione. Nel nostro sistema vi è una distinzione tra beni di prima necessità, beni di lusso e beni voluttuari. È in questa ottica che, credo, si possa lavorare a questo articolo che non ritengo debba essere soppresso.

Penso sia giusto, forse, riesaminare la norma così come è stata formulata perché, sicuramente, evidenzia alcuni problemi tecnici. È giusto rivedere l'oggetto dell'imposizione, il concetto di pornografia e cercare di stabilire quale sia il materiale pornografico. Noi pensiamo, come diceva anche la collega poco fa, che non costituisce, forse, materiale pornografico solamente tutto quello che viene descritto nell'attuale formulazione. È bene che si

individui come materiale pornografico quello strettamente legato alla materia *hard*, quella veramente non accettabile per l'opinione pubblica in generale. Non credo che in questo atteggiamento, in questa intenzione vi sia alcuna censura, non credo sia questo un atteggiamento ed un comportamento che possa definirsi moralista. Credo, invece, che sia più moralista l'atteggiamento di quanti si vogliono opporre ad un prelievo di questo tipo. Non credo che ci siamo opposti alla tassazione di altri beni dei quali, nel nostro quotidiano, possiamo fare a meno.

Non credo che abbiamo condotto battaglie così forti per altri interventi che hanno penalizzato ben altre realtà economiche del nostro vivere quotidiano. Non capisco l'attacco a questa norma. Se è di natura tecnica, riguardiamola, accantoniamola nuovamente e miglioriamone la formulazione. Se è perché si ritiene che contenga una censura, non credo che ciò sia da accogliere, per cui se si andrà avanti per questa strada,osterremo la linea del mantenimento di questa posizione che ci sembra valida (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU) e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, non si tratta di condurre una battaglia ideologica.

Vorrei ricordare all'Assemblea l'origine della modifica dell'articolato riguardante il tema in discussione da parte della Commissione: è stato presentato un emendamento da parte dell'onorevole Falsitta che inviterei ad intervenire per spiegarne l'intento. Da quanto ho letto sui giornali, l'intento era proprio quello di cominciare a mettere mano alla pornografia, per non incentivarne il consumo e, attraverso questa misura, vale a dire il maggior costo dei prodotti, cercare di moralizzare i consumi. È uno dei punti del famoso Manifesto blu di cui l'onorevole Falsitta è promotore.

Credo che l'approccio al problema della pornografia, come esposto da qualche col-

lega, non debba essere questo perché non lo ritengo giusto.

Ricordo che su un'analogia proposta, avanzata da un deputato o da una deputata, mi pare, in Francia, il ministro del bilancio francese ha espresso la sua contrarietà in quanto, a suo avviso, è sbagliato utilizzare lo strumento della leva fiscale per affrontare questioni morali, quale quella della pornografia.

Se questo era l'intento dell'onorevole Falsitta, credo che vada inquadrato con riferimento ad un'altra proposta di legge e, quindi, in un altro contesto. Se, invece, si tratta di incrementare le entrate su un tipo di prodotto considerato o di lusso o superfluo, come ha affermato prima un'altra collega, allora sarebbe bene preoccuparsi delle misure necessarie per colpire il sommerso molto consistente in questo mercato. Bisognerebbe avere il coraggio di regolare il settore, inibendo anche forme gravi di sfruttamento del lavoro che esistono in questo settore e perseguire tutta l'illegalità fortissima che è connessa a questo tipo di lavoro, di produzione e di mercato.

Mi sembra, invece, che l'intento sia quello di fare propaganda a buon mercato, bacchettare consumi ritenuti peccaminosi senza indagare sugli utenti reali di quest'ultimo, con il pericolo che nell'individuare la categoria del materiale pornografico, anche attraverso il parere di una commissione, che dovrebbe poi giudicare i prodotti, alle dipendenze del Ministero per i beni e le attività culturali, ci si lavi in tal modo la coscienza, senza preoccuparsi del danno che potrebbe essere causato alle produzioni artistiche, a quelle che rientrano invece nella libertà di espressione, garantita dalla Costituzione.

Quanto invece a prevedere gli strumenti per chi ne ha competenza al fine di contrastare e lottare contro la pedopornografia e contro le modalità di scambio di questi prodotti (che realmente devono essere oggetto di contrasto assoluto e risoluto), mi sembra non sia presente all'interno del disegno di legge finanziaria una precisa proposta; anzi vi è la previsione per cui gli enti locali e le istituzioni

preposte non sono dotati degli strumenti e delle risorse necessarie per perseguire ciò che deve essere perseguito (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grillini. Ne ha facoltà (*Commenti*).

**FRANCO GRILLINI.** Signor Presidente, evidentemente molti colleghi attendevano il mio intervento.

**PRESIDENTE.** Lei ha facoltà di intervenire, onorevole Grillini.

**FRANCO GRILLINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire ai proponenti dell'articolo e al collega Falsitta che sarei quasi tentato di esprimere il mio voto a favore dell'articolo di legge in esame. Dico « quasi » perché ho l'impressione che chi ha avanzato questa proposta non conosca bene la materia.

Non dico in pratica, perché non mi permetterei mai (*Applausi*), quanto in termini giuridici. Si dà il caso che nel nostro paese la pornografia sia un reato; si contravviene agli articoli 529 e 528 del codice penale, al testo unico di pubblica sicurezza, e, soprattutto, alla tanto vituperata legge Merlin. Possiamo dilungarci sulle ragioni per le quali sia configurato come reato, ma che sia un reato lo dimostra il fatto che periodicamente chi gestisce *sexy shop* subisce — ho la esse sibilante perché sono bolognese — sequestri del materiale, quindi deve chiedere licenze per giocattoli, materiale sanitario oppure materiale addirittura estetico. Non esiste una licenza per la vendita di materiale pornografico, perché in Italia questo è illegale. Non a caso esiste l'impossibilità per un produttore estero di vedersi riconosciuto il *copyright*, perché questo non si può chiedere su un materiale la cui vendita sia illegale.

Il provvedimento al nostro esame, oltre ad essere moralista, bacchettone, bigotto e quant'altro, è soprattutto inutile ed inefficace. Infatti, la leva fiscale su questa

materia non serve a nulla. Infatti, oltre che illegittimo, naturalmente, questo mercato è dominato dalla pirateria, per cui con una cassetta proveniente dall'estero se ne producono migliaia! Migliaia di cassette che non costano nulla, perché questo mercato sfugge totalmente ad ogni controllo, non essendoci una legge che lo regolamenti.

Personalmente sto predisponendo un disegno di legge, che sottoporro a tutti i colleghi, nel quale sono presenti una serie di paletti e di divieti e che regola questo mercato e lo rende finalmente legale. È un mercato, badate bene, caratterizzato da un consumo di massa. In questo paese ci sono infatti 25 milioni di videoregistratori e nelle famiglie non si è acquistato il videoregistratore per vedere *La corazzata Potemkin* (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo e di deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Onorevole Grillini, ci sono stati dei momenti...

FRANCO GRILLINI. Alcuni analisti sostengono addirittura che buona parte delle nuove tecnologie si sia diffusa a livello di massa grazie alla pornografia. Naturalmente non dico questo, perché non voglio assolutamente intervenire e dire se sono a favore o contro. Semplicemente mi limito ad osservare che in uno Stato liberale il consumo legale di persone adulte e consenzienti deve essere fuori dall'interesse dello Stato. Questo è il punto nodale.

GIANFRANCO BLASI. Abbiamo i figli a casa!

FRANCO GRILLINI. Bravo, avete figli! Allora preoccupati del fatto che l'educazione sessuale dei due figli viene fatta attraverso la pornografia e non attraverso l'educazione sessuale che in uno Stato democratico dovrebbe essere svolta, e non lo è, nelle scuole, con i rischi che ne conseguono, per esempio, in termini di malattie a trasmissione sessuale, di cui abbiamo discusso tanto in questo Parla-

mento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani e di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Margherita, DL-Ulivo*).

In conclusione, vorrei esprimere il mio voto contrario sull'articolo 12 ed invitare i colleghi a fare altrettanto, perché si tratta di un articolo inutile, stupido, ridicolo e soprattutto inaccettabilmente moralista (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Vedo che si sono infuocati gli animi, signor Presidente...

PRESIDENTE. Lasciate parlare la collega!

TITTI DE SIMONE. Onorevoli colleghi e colleghe, abbiamo avuto modo, sia ieri che oggi, durante il dibattito, di spiegare le profonde ragioni di buonsenso che motivano la nostra netta contrarietà all'introduzione di una tassa che, oltre ad essere grottesca, dimostra anche molto chiaramente i limiti della portata della sua efficacia.

Questa mattina sono stati ricordati degli elementi che possono essere difficilmente smentiti, se si ha una conoscenza del fenomeno (e in quest'aula, sicuramente, alcuni colleghi ce l'hanno). Utilizzare la leva fiscale nel settore della pornografia costituisce un intervento del tutto illusorio, visto e considerato che la gran parte di questo mercato si esprime ormai nelle forme della pirateria e che l'80 per cento di esso oggi, sostanzialmente, si muove sui canali della comunicazione elettronica ovvero Internet, il grande serbatoio di comunicazione, di trasmissione di messaggi e prodotti legati alla pornografia.

Se vogliamo tassare i beni di lusso, in questo paese, noi di Rifondazione comu-

nista certamente non ci opporremo: non siamo mai stati contrari all'introduzione, nella logica di una giustizia sociale, di elementi che operino anche una redistribuzione legata ad una tassazione dei beni di lusso, di chi si può permettere le Ferrari, i gioielli, le pellicce e così via. Ma l'obiettivo di questa norma è un altro! L'obiettivo sotterraneo e poco evidente, che è stato ricordato ieri da un collega, è quello di condurre, attraverso questo sistema di tassazione, un altro attacco — e non è un caso che sia stato scelto proprio il tema della sessualità — al terreno della libera espressione delle scelte individuali e delle forme della sessualità!

Qualcuno ha detto: bisogna tassare il vizio. A parte il fatto che definire cosa sia pornografico e cosa non lo sia è un compito impossibile; basterebbe guardare — e vergognarsene — gli elementi di pornografia che circolano sulle televisioni, pubbliche e private, di questo paese, anche in prima serata. Il vero obiettivo è attaccare un settore, un tema così fortemente legato alle libertà individuali!

È un modo per mettere insieme — lo abbiamo ripetuto ieri con chiarezza — quella cultura mercantile, ma anche ipocrita, che voi portate avanti in tutti gli interventi di questo Governo. L'apologia del consumo e del mercato — perché in questo caso voi introducete un guadagno sul consumo della pornografia — che fate vostra in ogni ambito del vostro intervento politico, si unisce all'ipocrisia di un moralismo di doppia facciata, che tace sul degrado del consumo e del mercato, ma si esercita con autoritarismo sulle libertà individuali, sui comportamenti privati ed impone modelli, principi etici e scelte. Non potendo farlo con la scomunica delle coscienze, imponete un dazio mercantile su queste libertà individuali!

Onorevoli colleghi, cerchiamo di far lavorare, per una volta, la libera coscienza dell'essere parlamentare, per non offendere — lo ripetiamo con forza — quel buon costume laico che dovrebbe attenere al ruolo e alle funzioni di questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Falsitta. Ne ha facoltà.

**VITTORIO EMANUELE FALSITTA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non amo le polemiche e non le alimenterò, o almeno, tenterò di non alimentarle anche questa volta. Semplicemente, vorrei esprimere la mia opinione.

Non entrerò nel merito della definizione concettuale «pornografia sì, pornografia no». Vorrei, invece, ricollocare gli oggetti di questo dibattito nell'alveo al quale, secondo me, devono appartenere. Mi limiterò, dunque, a svolgere tre considerazioni, di cui due generali, di tipo tecnico ed una di tipo politico. Vorrei iniziare da quelle generali di tipo tecnico.

La porno *tax* non è un'ipotesi fiscale isolata...

**RENZO INNOCENTI.** Finanza creativa!

**VITTORIO EMANUELE FALSITTA.** ...ma va inquadrata all'interno di un più ampio modo di pensare l'attività finanziaria dello Stato, quindi, l'attività di prelievo e l'attività di spesa. Questo modo di pensare è il fisco etico (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**RENZO INNOCENTI.** Fisco etico!

**VITTORIO EMANUELE FALSITTA.** Prelievo e spesa vengono rimodulati con obiettivi speciali, così da coniugare sviluppo, sviluppo sostenibile e perequazione sociale. Il fisco, mentre promuove la crescita economica del paese, è attento a rendere partecipi tutti di questa crescita, soprattutto i più deboli e l'ambiente in cui viviamo.

La crescita, in questo caso, è intesa con ampia latitudine di significato: è crescita economica, ma anche culturale; anzi, la seconda, ossia la crescita culturale, anticipa la prima. Il profitto, e solo questo, non ci piace. Assieme al profitto, vogliamo valori e, tra i valori, preferiamo quelli

cristiani (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia e dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Questo nuovo tributo, dunque, in generale, è limitato all'espressione di un pensiero più ampio, così come ho rappresentato poco fa. In particolare, è una parte del fisco etico con cui il prelievo raggiunge scopi che non sono solo tributari. Tende, non già a sopprimere taluni consumi, ma, semplicemente, ad orientarli. Il fisco etico poi è bicausale, ha una causa giuridica nella legge delega per la riforma del sistema tributario statale — anzi, di questa è una possibile interpretazione, un possibile sviluppo —, ed una sociale, a causa della società cambiata dalla globalizzazione, la nuova società, alla quale ha fatto riferimento nel manifesto blu.

Vorrei svolgere ora la seconda considerazione di tipo politico. Il fisco etico è idea e volontà allo stesso momento: è idea di come vorremmo vedere le cose del futuro, di come vediamo in avanti, e volontà di come vediamo, invece, le cose del presente e l'impegno politico.

Vogliamo veramente combattere per gli ideali in cui crediamo e in ciò, se dobbiamo perdere tutto, sia! Almeno saremo stati coerenti, decisi ed onesti con noi stessi e con il paese. Non avremo mai mentito.

Nella certezza che, oggi, il fisco etico si farà, perché questo attributo, che piace, ne è parte, sono disposto ad introdurlo nel contesto di una revisione sistematica più ampia che implicherà il nuovo fisco, una revisione che mi è stato detto essere imminente.

Ai cinquanta colleghi che hanno sostenuto l'idea, con i quali formiamo un tutt'uno granitico, dico grazie. Chiedo loro di confidare nei buoni esiti delle battaglie che, oggi, sono solo appena iniziate: questo è il momento storico in cui chi saprà combattere con forza e con determinazione per i valori alti in cui crede, vincerà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Signor Presidente, faccio parte di quei cinquanta colleghi che, insieme, hanno voluto stabilire un principio da far valere in quest'aula: il principio di coloro che, lì, in quelle scritte sulla parete dell'aula, hanno voluto sancire l'unità della nostra nazione in base a valori che non sono valori bollati, che non sono valori da poco: sono i valori della civiltà!

Allora, di fronte a questi valori, non esistono due morali: quella che si sbandiera al *Social forum* e quella che non si vuole affermare qui adesso (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Non esiste la morale a corrente alternata, ma esiste un'unica morale, che non è l'eticità, e basta, con la quale ci si pulisce spesso la bocca: è il modo di essere cittadini; è il modo di pagare le tasse fino in fondo (e c'è gente come me che le paga; io rappresento gente che paga le tasse!); è la morale di chi non porta i propri capitali all'estero; è la morale di chi non fa le piccole e piccolissime televisioni che funzionano, dalle undici in poi, semplicemente per fare una sorta di casino all'aperto, di casino telematico; è la morale di chi crede che le leggi dello Stato formino i cittadini; è la morale che ci ha fatto venire qui!

Per quella morale, dico che la norma, purtroppo, è stata scritta male; ma non voglio che — mai e poi mai! — io possa essere assimilata...

**PRESIDENTE.** Onorevole Burani Procaccini...

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Mi consenta di concludere, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** E no che non consento: ha superato il tempo a sua disposizione!

**MARIA BURANI PROCACCINI.** ...a chi sostiene la morale a corrente alternata,

favorevole solo ad un certo tipo di discorso libertario che non mi appartiene (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

NICHI VENDOLA. L'esorcista! Ci vuole l'esorcista!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, preannuncio che voteremo contro l'introduzione della porno *tax*, non perché i Socialisti non siano d'accordo (per noi, parla la storia) per la tassazione dei beni superflui, come la collega Mazzone ha definito la pornografia, ma perché riteniamo che, prima di ogni altra cosa, vada chiarito — e, certamente, questo articolo non lo fa — cosa sia veramente la pornografia. Così si corre il rischio di « punire » anche alcuni libri che hanno fatto la storia della cultura letteraria del nostro paese ed internazionale!

Lo Stato e le sue leggi non debbono formare ed educare i cittadini, ma ne debbono semplicemente regolare la convivenza sociale e civile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*). Crediamo che la porno *tax*, punitiva del contenuto di alcune divulgazione pubbliche, sia lo specchio di un fisco etico e di uno Stato etico che vogliono fare della morale di alcuni parlamentari la morale della società (*Applausi del deputato Grignaffini*).

Già in altre occasioni abbiamo pronunciato in quest'aula la nostra netta contrarietà ad una tale concezione; ancora oggi, non perdiamo quest'occasione per manifestare la nostra più totale avversione verso qualsiasi tipo di Stato etico e, quindi, anche di fisco etico (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e di deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, non voglio far perdere tempo all'Assemblea; parlerò pochi secondi. Non voglio entrare in un dibattito di carattere morale con esercitazioni retoriche, perché è stato detto tutto quanto si doveva dire. Voglio solo insistere sulla preoccupazione per il riaffiorare di una concezione da Stato etico. Lo Stato non può imporre giudizi morali validi per tutti cittadini, anche se i giudizi fossero giusti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), non può imporre leggi che implicitamente contengono giudizi morali. Questa norma è intrisa di ideologia illiberale, è una norma da Stato etico, lo Stato etico che in Italia abbiamo conosciuto per effetto della tradizione fascista. È una norma inaccettabile e va respinta proprio per una forte ragione di principio. Attraverso il fisco etico è chiaro che si apre la porta allo Stato etico, una porta che va tenuta rigorosamente chiusa.

Vorrei concludere ringraziando l'onorevole Falsitta, che ha esposto con misura e dignità i suoi argomenti, ma che è stato uno straordinario avvocato nello spiegarci, con la sua teorizzazione del fisco etico, anticamera allo Stato etico, perché questa norma debba essere respinta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, colleghi, io credo che non sfugga a nessuno di noi che ci stiamo muovendo su un terreno che presenta asprezze e criticità. Rischiamo di muoverci su un piano inclinato i cui effetti non sono da noi configurabili compiutamente. Lo facciamo spesso — ahimè — in quest'Assemblea. È evidente che noi, appartenenti al gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, siamo consapevoli e capiamo lo slancio, le intenzioni, l'intenzionalità sottesa alla porno *tax*; è evidente, lo capiamo, ma ci poniamo alcuni interrogativi. Si sono individuati gli